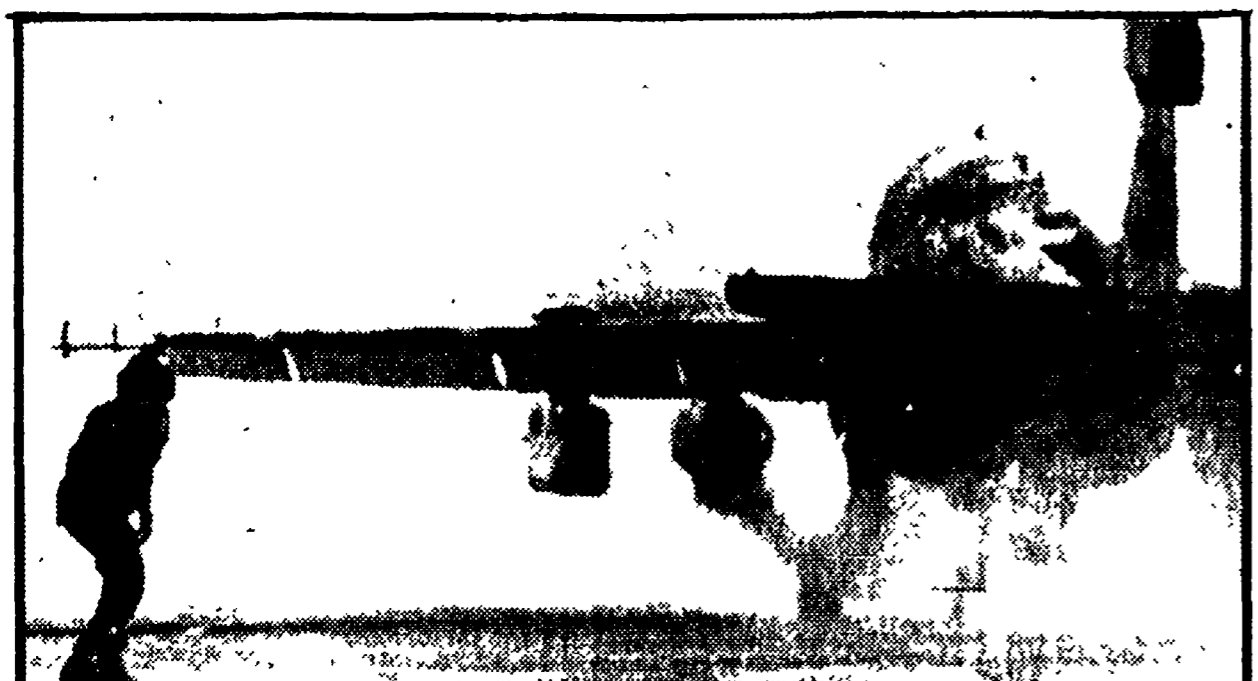


Inquietante decisione del presidente americano mentre prosegue l'aggressione aerea

# BLOCCATO DA NIXON IL RITIRO di truppe americane dal Vietnam

L'invio del fantoccio di Saigon ha avuto due colloqui col capo della Casa Bianca ed è stato ricevuto dal Comitato degli Stati maggiori riuniti - Attacchi dei B 52 sulla zona smilitarizzata - La signora Binh accusa Nixon di voler continuare la guerra



GOLFO DEL TONCHINO - Dalla portaerei USA «Saratoga» partono ininterrottamente i bombardieri carichi di bombe da sganciare sul Vietnam

Per denunciare il tentativo imperialista di strangolare il Cile

# Missione di Allende all'ONU in Messico, Cuba e in URSS

Una grande manifestazione a Santiago ha salutato il Presidente - Il generale Prats ha assunto la carica di vice capo dello Stato, come prescrive la Costituzione

## Più pesante in Spagna la repressione contro i lavoratori

Per informare l'opinione pubblica democratica italiana della recrudescenza della repressione franchista in Spagna, una delegazione delle commissioni operaie si è incontrata con i rappresentanti delle tre centrali sindacali italiane, CGIL, CISL, UIL e ha proposto loro la costituzione di un tribunale sindacale internazionale contro la repressione franchista. Le tre confederazioni sindacali hanno promesso tutto il loro appoggio a questa iniziativa.

Un membro della delegazione ci ha detto in proposito: «La situazione in Spagna si caratterizza in questo momento per un aumento costante del costo della vita. Nel nostro paese esiste il maggior indice di inflazione del mondo occidentale. Per il padronato la congiuntura economica è favorevole. Mentre nell'anno 1971 c'era una grande quantità di imprese che arrivavano soltanto al 40% della loro capacità produttiva, quest'anno la maggioranza delle società sta lavorando al cento per cento.

«Il regime è sempre più debole e isolato rispetto alla società spagnola, ma al tempo stesso si sente ogni giorno più appoggiato da certi governi che lo sostengono politicamente e economicamente. Le dichiarazioni di Pompidou, favorevoli all'ingresso della Spagna nel MECE, lo dimostrano chiaramente. I governi stranieri in Spagna sono diventati molto importanti.

«Con queste manovre si cerca di perpetuare il regime, che nelle prospettive a medio e lungo termine, dovrebbe assumere una facciata democratica, adottando un sistema di monarchia costituzionale con Juan Carlos come re e Carretero Blanco come primo ministro. Tutto ciò significherebbe per il popolo spagnolo la perpetuazione della mancanza di libertà democratiche e del diritto di creare organizzazioni sindacali autonome. La manodopera, senza queste libertà, sarebbe sempre sottopagata. L'esempio spagnolo potrebbe costituire una minaccia per la classe operaia europea, tenendo presente che la Spagna potrebbe diventare, tra qualche anno, una vera potenza economica industriale, sempre fascista, un vero sogno per certi capitalisti europei.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 30. Con una grande manifestazione popolare nella via centrale della capitale cilena ha salutato il presidente Allende che oggi è partito per il Messico, l'Unione Sovietica e Cuba e che si fermerà a New York per pronunciare un discorso alle Nazioni Unite. Il viaggio del presidente vuole essere una denuncia davanti al mondo delle misure di strangolamento finanziario ed economico del Cile attuale e delle proposte dei grandi monopoli internazionali e delle organizzazioni bancarie capitaliste. Allende inoltre, vuole cogliere l'opportunità per avere incontri ad alto livello in tre paesi amici.

Il viaggio durerà solo pochi giorni e sarà perciò di intenso lavoro. Una durata più prolungata non è del tutto esclusa, ma, secondo la costituzione, è diritto del Senato permettere o negare al presidente assenze che superino le due settimane.

Nella tribuna della manifestazione sedevano i ministri: il ministro degli Interni, il generale Prats, ministro degli Interni, il generale d'Aviazione Sepulveda, ministro delle miniere, l'ammiraglio Huerta, ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.

Fino all'ultimo momento i fogli dell'opposizione avevano cercato di mantenere un'aria di sospeso, un poco ridotta sul fatto se Prats sarebbe stato o no presente alla manifestazione popolare sedendo insieme ai ministri e ai dirigenti del partito della coalizione di Unità popolare. Il cordiale e prolungato applauso della folla agli alti ufficiali, ora ministri di Allende, e ai questi hanno risposto col saluto militare, ha dato la migliore replica alle meschine manovre della stampa.

Il ministro degli Interni, secondo quanto stabilisce la costituzione in caso di assenza del presidente, ha assunto la carica di vice presidente della Repubblica. Il fatto, pur se assolutamente regolamentare, non manca evidentemente di significato politico e già si manifestano le intenzioni della opposizione di tentare la già fallita operazione di contrapporre Prats a Allende. La questione su cui si vorrebbe indurre Prats a un'omertà molto diversa «adesso che non c'è Allende» sarebbe

## Da domenica «settimana» di lotta per lo sviluppo dell'azienda contadina

Da domenica inizia una settimana di assemblee e dibattiti per chiedere che le direttive della CEE sulle strutture ed i relativi finanziamenti Comunitari e nazionali siano utilizzati a favore dello sviluppo dell'azienda coltivatrice singola e associata.

quella relativa alle misure disciplinari e amministrative decise dopo le serrate e gli scioperi di ottobre.

Nel discorso Allende è più volte tornato sulla pesante situazione economica in cui versa il paese e sulla necessità di prepararsi ai sacrifici che permettano di superare questa difficile tappa. Egli ha ricordato il «blocco invisibile» stretto intorno al Cile dagli enti che tradizionalmente, con altri governi, assicuravano i crediti e i prestiti in valuta indispensabile all'acquisto sui mercati internazionali dei prodotti tecnici e alimentari, tra cui il grano, che il paese non produce o produce in misura insufficiente.

Così pure la triplice grave pressione che si esercita sul popolo cileno a causa della diminuzione del prezzo del rame, essenziale nell'esportazione; dell'aggressione della Kennecott, ex proprietaria delle miniere di rame, la quale ora cerca di sequestrare gli invii di minerale o i crediti per pagarlo; e dell'aumento dei prezzi delle macchine, merci e alimenti prodotti dai paesi sviluppati e necessari ai paesi sottosviluppati.

La pesante dipendenza del Cile dai mercati dominati dai paesi capitalistici non può essere ancora superata nonostante l'aiuto degli Stati socialisti. Inoltre, ha detto Allende, il cinquantadue per cento dei clienti, o per non avere lavoro o per averlo con retribuzioni insufficienti, erano male alimentati. Le nuove condizioni di mercato, mentre la produzione non è cresciuta proporzionalmente, nonostante forti aumenti.

Affrontando il tema delle forze armate nel governo, il presidente ha detto che non sono state chiamate aerei o navi militari minori subalterne, ma che «si sono unite agli altri servizi che lavorano contro la parassitarietà del paese, impegnandosi in grandi compiti di contenuto nazionale che vanno molto più in là delle frontiere partitiche o politiche».

Guido Vicario

WASHINGTON, 30. Gli Stati Uniti hanno bloccato il ritiro delle truppe americane dal Vietnam del Sud. Il Pentagono e la Casa Bianca non hanno invitato al comando USA a Saigon alcun ordine per nuovi ritiri dopo il 1.º dicembre. Né questi ordini verranno, è stato detto a Saigon, fino a quando non si conosceranno i risultati dei colloqui di Parigi sul Vietnam, che Kissinger e Le Duc Tho riprenderanno il 4 dicembre.

La prima notizia in proposito non è stata data da fonti ufficiali. Successivamente, il Pentagono ha detto che il ritiro continuerà, ma «su base limitata» e senza annuncio ufficiale. Melvin Laird, segretario alla difesa, ha detto alla televisione che fare questi annunci «data la delicatezza e la gravità dei negoziati», sarebbe un errore. «Pertanto ha detto - raccomandando che diverse settimane non si pubblicino annunci». Quest'ultima precisazione è particolarmente grave, perché dimostra che gli Stati Uniti non hanno ancora deciso se, dopo diverse settimane, non vi sarà accordo di pace.

Vi sono attualmente nel Sud Vietnam 27.280 soldati americani, che non comprendono tuttavia tutti i «consiglieri» e gli addetti ai servizi speciali che svolgono un ruolo importante nella guerra. Altri 150.000 militari americani sono impegnati nella aggressione al Vietnam, ma fuori dei confini vietnamiti, in Thailandia, a Guam, Taiwan, Filippine, Giappone.

La decisione di bloccare il ritiro delle truppe, insieme alla continuazione dei bombardamenti a tappeto sul Nord e sul Sud Vietnam, possono costituire un indice di quanto Nixon ha detto ai comitati degli Stati maggiori riuniti e poi, di nuovo, da Nixon.

Il trattamento particolare usato all'uomo di Thieu, anche se «per ora» non è previsto un incontro Nixon-Thieu, è stato escluso per il prossimo futuro) indica che si è molto lontani dal «trattamento duro» che la stampa americana ha esultato di aver visto, prima che Nixon, aveva previsto. Secondo questa stampa, Nixon avrebbe detto all'invio di Thieu che, lo volesse o no, avrebbe firmato l'accordo con la RDV. Come si è visto, non vi è alcuna indicazione che egli intendano firmare l'accordo, prima che la realtà è che intanto Nixon ha assicurato a Phu Duc che gli USA «non abbandoneranno mai il loro alleanza» di Saigon.

SAIGON, 30. Decine di B-52 hanno attaccato oggi la zona smilitarizzata tra Nord e Sud Vietnam, rovesciando centinaia di tonnellate di bombe. Due bombardamenti a tappeto sono stati effettuati contro il Nord, e sedici sul Vietnam del Sud. Radio Hanoi, denunciando i bombardamenti aerei e navali effettuati ieri dagli americani, ha rivelato che oltre cento civili sono stati uccisi o feriti durante i bombardamenti. I fatti sono stati denunciati da Tan Ky e altre zone del distretto di Thanh Choung, nella provincia di Nghe An, e nel distretto di Can Loc.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30. «Gli Stati Uniti si preparano a prolungare la guerra e a continuare la loro politica di vietnamizzazione», ha dichiarato oggi la compagna Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, alla 168.ª seduta della conferenza a quattro per il Vietnam.

Si trattava della prima seduta dopo la sospensione del negoziato privato tra Kissinger e Le Duc Tho che - come è noto - deve riprendere lunedì prossimo dopo il rientro a Parigi del consigliere speciale di Nixon: una seduta che poteva quindi orientare gli osservatori sui problemi che avevano provocato la sospensione del negoziato.

A questo proposito va detto che il delegato americano, Porter, che porta una linea di forma ottimistica alla Casa Bianca continua a ostentare, aveva rinnovato nel suo discorso di apertura l'asserzione che Nixon «intende evitare qualsiasi ritardo evitabile» e arrivare a «una felice conclusione».

Queste dichiarazioni, tendenti a mantenere una certa atmosfera di attesa per la pace, sono state immediatamente ridimensionate, come abbiamo detto, dalla compagna Thi Binh che ha dato un tutt'altro quadro della situazione. «L'amministrazione Nixon - ella ha detto - vuol far credere che la pace è prossima per addormentare l'opinione pubblica. La verità è che, con i suoi atti e con la sua politica, Nixon rinvia sempre più lontano le prospettive di pace».

Un dibattito sulle prospettive economiche si è svolto mercoledì sera a Roma, per iniziativa della Casa della cultura, con la partecipazione di Luciano Barca (PCI), Vittorino Colombo (DC) e Oscar Mammì (PRI). Sono venute a confronto le rispettive analisi delle attuali difficoltà che le proposte politiche per superarle.

LA CRISI - Vi è stato accordato nel sostenere che non siamo in presenza ad una oscillazione congiunturale, ma piuttosto ad una «svolta» rispetto allo sviluppo della società italiana dei vent'anni passati. Barca ha posto in evidenza sia il fatto che sono venuti meno alcuni fattori trainanti del passato. L'investimento facile attuale con impianti di poco costo e impiegando manodopera a basso salario, ma anche le responsabilità di livello di governo. Il primo programma economico quinquennale, che era stato presentato come la via di uscita a difficoltà già evidenti nel 1965, non è stato realizzato in alcuno dei suoi obiettivi qualificanti: dall'occupazione ai consumi pubblici - nonostante esistesse la condizione favorevole di un elevato ritmo di sviluppo del reddito nazionale.

Per Vittorino Colombo la crisi nasce dal semplice esaurirsi del ciclo economico tenuto su, in un'ottica di sviluppo in autolimitazione, nella chimica di base, nei centri siderurgici, automobilistici, elettrodomestici. Egli non considera, cioè, che la crisi dell'economia italiana possa risolversi proprio al modo in cui sono stati fatti questi investimenti e «salta» immediatamente avanti, prospettando un'incapacità o insufficienza dell'intervento a riattivare un ciclo nuovo di sviluppo, mediante nuovi investimenti e nuovi consumi. Per Mammì tutto si riduce a un contrasto fra consumi ed investimenti, per cui basterebbe eliminare certe rivendicazioni sindacali per creare lo spazio per la ripresa. L'esportazione di risorse all'estero, la quale mostra

Augusto Pancaldi

Dibattito alla Casa della Cultura

# L'economia italiana non può riprendersi senza nuove scelte

Hanno partecipato alla discussione Luciano Barca, Vittorino Colombo e Oscar Mammì

non manchino le risorse da investire, è ignorata; del pari la insufficienza di potere d'acquisto che determina o aggrava l'insufficiente produttività di alcuni settori industriali.

LE PROPOSTE - Vittorino Colombo, non escludendo che il rilancio economico debba avvenire su nuove basi qualitative, si è poi arenato di fronte alla domanda «verso quale sistema dobbiamo andare?» rendendosi conto quanto l'attuale sia responsabile della disoccupazione e della «cattiva qualità della vita». Insomma, nell'affrontare certe riforme - ma le esemplificazioni sono mancate, ed è stato un difetto di alcuni interventi - si dovrebbe mettere prima l'ideologia e poi la pratica: non basterebbe basarsi sui criteri per fare un buon Servizio sanitario o delle case a basso prezzo in un ambiente urbano migliore, ma decidere il primo programma economico quinquennale, che era stato presentato come la via di uscita a difficoltà già evidenti nel 1965, non è stato realizzato in alcuno dei suoi obiettivi qualificanti: dall'occupazione ai consumi pubblici - nonostante esistesse la condizione favorevole di un elevato ritmo di sviluppo del reddito nazionale.

Per Vittorino Colombo la crisi nasce dal semplice esaurirsi del ciclo economico tenuto su, in un'ottica di sviluppo in autolimitazione, nella chimica di base, nei centri siderurgici, automobilistici, elettrodomestici. Egli non considera, cioè, che la crisi dell'economia italiana possa risolversi proprio al modo in cui sono stati fatti questi investimenti e «salta» immediatamente avanti, prospettando un'incapacità o insufficienza dell'intervento a riattivare un ciclo nuovo di sviluppo, mediante nuovi investimenti e nuovi consumi. Per Mammì tutto si riduce a un contrasto fra consumi ed investimenti, per cui basterebbe eliminare certe rivendicazioni sindacali per creare lo spazio per la ripresa. L'esportazione di risorse all'estero, la quale mostra

non manchino le risorse da investire, è ignorata; del pari la insufficienza di potere d'acquisto che determina o aggrava l'insufficiente produttività di alcuni settori industriali.

LE PROPOSTE - Vittorino Colombo, non escludendo che il rilancio economico debba avvenire su nuove basi qualitative, si è poi arenato di fronte alla domanda «verso quale sistema dobbiamo andare?» rendendosi conto quanto l'attuale sia responsabile della disoccupazione e della «cattiva qualità della vita». Insomma, nell'affrontare certe riforme - ma le esemplificazioni sono mancate, ed è stato un difetto di alcuni interventi - si dovrebbe mettere prima l'ideologia e poi la pratica: non basterebbe basarsi sui criteri per fare un buon Servizio sanitario o delle case a basso prezzo in un ambiente urbano migliore, ma decidere il primo programma economico quinquennale, che era stato presentato come la via di uscita a difficoltà già evidenti nel 1965, non è stato realizzato in alcuno dei suoi obiettivi qualificanti: dall'occupazione ai consumi pubblici - nonostante esistesse la condizione favorevole di un elevato ritmo di sviluppo del reddito nazionale.

Per Vittorino Colombo la crisi nasce dal semplice esaurirsi del ciclo economico tenuto su, in un'ottica di sviluppo in autolimitazione, nella chimica di base, nei centri siderurgici, automobilistici, elettrodomestici. Egli non considera, cioè, che la crisi dell'economia italiana possa risolversi proprio al modo in cui sono stati fatti questi investimenti e «salta» immediatamente avanti, prospettando un'incapacità o insufficienza dell'intervento a riattivare un ciclo nuovo di sviluppo, mediante nuovi investimenti e nuovi consumi. Per Mammì tutto si riduce a un contrasto fra consumi ed investimenti, per cui basterebbe eliminare certe rivendicazioni sindacali per creare lo spazio per la ripresa. L'esportazione di risorse all'estero, la quale mostra

non manchino le risorse da investire, è ignorata; del pari la insufficienza di potere d'acquisto che determina o aggrava l'insufficiente produttività di alcuni settori industriali.

LE PROPOSTE - Vittorino Colombo, non escludendo che il rilancio economico debba avvenire su nuove basi qualitative, si è poi arenato di fronte alla domanda «verso quale sistema dobbiamo andare?» rendendosi conto quanto l'attuale sia responsabile della disoccupazione e della «cattiva qualità della vita». Insomma, nell'affrontare certe riforme - ma le esemplificazioni sono mancate, ed è stato un difetto di alcuni interventi - si dovrebbe mettere prima l'ideologia e poi la pratica: non basterebbe basarsi sui criteri per fare un buon Servizio sanitario o delle case a basso prezzo in un ambiente urbano migliore, ma decidere il primo programma economico quinquennale, che era stato presentato come la via di uscita a difficoltà già evidenti nel 1965, non è stato realizzato in alcuno dei suoi obiettivi qualificanti: dall'occupazione ai consumi pubblici - nonostante esistesse la condizione favorevole di un elevato ritmo di sviluppo del reddito nazionale.

Per Vittorino Colombo la crisi nasce dal semplice esaurirsi del ciclo economico tenuto su, in un'ottica di sviluppo in autolimitazione, nella chimica di base, nei centri siderurgici, automobilistici, elettrodomestici. Egli non considera, cioè, che la crisi dell'economia italiana possa risolversi proprio al modo in cui sono stati fatti questi investimenti e «salta» immediatamente avanti, prospettando un'incapacità o insufficienza dell'intervento a riattivare un ciclo nuovo di sviluppo, mediante nuovi investimenti e nuovi consumi. Per Mammì tutto si riduce a un contrasto fra consumi ed investimenti, per cui basterebbe eliminare certe rivendicazioni sindacali per creare lo spazio per la ripresa. L'esportazione di risorse all'estero, la quale mostra

Praga pronta a regolarizzare i rapporti con Bonn

# Praga pronta a regolarizzare i rapporti con Bonn

Il segretario del PC cecoslovacco Gustav Husak ha dichiarato che il suo paese è pronto a riprendere i negoziati con la Germania Occidentale per normalizzare i rapporti tra i due paesi, che attualmente non hanno relazioni diplomatiche. I negoziati erano stati interrotti nel giugno scorso in seguito ad un disaccordo sorto sulla validità del patto di Monaco del 1938 con il quale la Cecoslovacchia cedette i Sudeti al Terzo Reich e che Praga vorrebbe sia dichiarato nullo ab origine. La parte tedesca, invece si è rifiutata di invalidare ab origine l'accordo per le complicazioni legali che tale atto comporterebbe. In particolare per quanto riguarda i tedeschi del Sudeti espulsi dalla Cecoslovacchia dopo la fine della seconda guerra mondiale. Essa, però, ha detto che l'accordo è ingiusto, immorale e non più valido.

Husak ha dichiarato oggi che la buona volontà cecoslovacca dipende dall'impegno del governo di Bonn a «dissociarsi dall'aggressione di Hitler contro lo stato cecoslovacco di cui faceva parte il diktat di Monaco».

A Bonn, viene fatto osservare come la formula usata per la prima volta dal segretario del PC cecoslovacco potrebbe significare un'attenuazione della posizione di Praga ed una possibilità di avvicinamento a quella di Bonn, dichiarata pronta a riconoscere l'accordo di Monaco «ingiusto dall'origine» ma non «nullo dall'origine».

Daide Lajolo ricevuto da Leone

Il presidente della Repubblica, Leone, ha ricevuto il compagno Daide Lajolo che gli ha consegnato una copia del volume «Di Vittorio: il volto umano di un rivoluzionario» che egli ha scritto per una collana di informazione storica di una nota casa editrice.

Natale: la grande festa dei bambini. Giocattoli per tutte le età e per tutti i gusti. Giocattoli che stimolano la fantasia. Giocattoli simpatici perché diversi e a un prezzo davvero conveniente. Giocattoli Standa: oltre 600 novità per il Natale dei vostri bambini.



# Quando viene Natale STANDA